Ordine Provinciale dei Medici Chirurghi e Odontoiatri di Varese

OMCeO Varese



3 | 2025

Il Bollettino

ECG, un secolo dal Nobel



ORDINE PROVINCIALE DEI MEDICI CHIRURGHI E ODONTOIATRI DI VARESE

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente: Giovanna BERETTA
Vice Presidente: Teodora Maria GANDINI
Segretario: Massimo Dario BIANCHI
Tesoriere: Cristina MASCHERONI
Consiglieri: Annamaria ARMAGNO
Giulio CARCANO
Gianluca CASTIGLIONI
Francesco DENTALI
Marco Paolo DONADINI
Cinzia GAMBARINI
Carlo GRIZZETTI
Daniele PONTI
Alessandra ROCCO
Alessandra RUSSO
Alberto TARAS
Consiglieri Odontoiatri: Pasquale PAONE
Marco SANTORO

COMMISSIONE ODONTOIATRI

Presidente: Pasquale PAONE
Vice Presidente: Marco SANTORO
Componenti: Enrico BIANCHI
Marco GIORGI
Sara ZANARELLO

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

Presidente: Marco CAPELLINI
Componenti: Alessio CURTO
Linda BASCIALLA
Revisore Supplente: Marco VITALI

VIALE MILANO, 27
21100 VARESE
TEL. 0332 232401
FAX 0332 235659
E-MAIL: info@omceovarese.it
PEC: protocollo@pec.omceovarese.it

Bollettino OMCeO Varese

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
VIALE MILANO, 27
21100 VARESE
TEL. 0332 232401
FAX 0332 235659
www.omceovarese.it

Direttore Responsabile: Giovanna BERETTA
Caporedattore: Andrea GIACOMETTI
Comitato di Redazione: Massimo Dario BIANCHI
Teodora Maria GANDINI
Cristina MASCHERONI
Pasquale PAONE

Segreteria di Redazione: Anna CILUMBRIELLO
Viviana FALASCINA
Sara GILARDI
Elva GRAVINA

Progetto grafico: Maria CANTINI

Gli articoli sono pubblicati sotto l'esclusiva responsabilità deli autori, le idee sono personali e non impegnano la Direzione del Bollettino

I contributi per il bollettino dovranno essere inviati a: bollettino@omceovarese.it e verranno pubblicati secondo l'insidacabile giudizio del Comitato di Redazione.

3 | 2025

Sommario

EDITORIALE

La medicina della complessità — 4

LE INIZIATIVE

Professione e sicurezza alla Messa di Duno — 6
San Luca, protettore dei medici — 8
Giubileo delle Professioni Sanitarie, un impegno comune per la salute del paziente — 9
Un secolo dal Nobel a Willem Einthoven, padre dell'ECG — 12
Camici bianchi tra ECG, trapianti, etica — 13
100 anni di cuore — 15

LE INTERVISTE

Progetto Magellano, infermieri stranieri all'Ospedale di Circolo — 17
Volontariato in sanità, l'esempio di CAOS — 18

CAO

La C.C.E.P.S.: il valore della Giustizia — 19

DALL'AMMINISTRAZIONE — 22

LA MEDICINA DELLA COMPLESSITÀ

di Giovanna Beretta
Presidente OMCeO Varese



Viviamo in una condizione in cui è sempre più difficile orientarsi, capire ciò che è vero e ciò che è falso, verità e post-verità, muoversi nell'universo delle informazioni globali che ci piovono addosso ogni giorno, mantenere una lucidità che ci consenta di discernere cosa possa tutelare la salute e cosa, invece, la possa insidiare o addirittura distruggere. Nell'età del web, la "medicina fai da te" non è che uno degli esempi più lampanti dei pericoli presenti nella nostra società. Ma in questo caos sarebbe un errore abbassare la guardia, semplificare ciò che è complesso.
Dobbiamo, al contrario, allargare il nostro sguardo, abituarci a considerare noi stessi una parte di un tutto molto più ampio, cogliere l'interconnessione profonda che riguarda la medicina e la salute, regioni dell'umano che vivono non separate, ma intrecciate con il resto del mondo.

Una riflessione che ci deve portare ad una nuova concezione della salute fondata su una visione circolare, in grado di inglobare ambiente, alimentazione, comportamenti sociali, economia, diritto, etica e informazione. Appare come una felice opportunità il fatto che quest'anno, anche grazie al premio "Ecologia città di Varese" che viene conferito alla virologa e divulgatrice scientifica Ilaria Capua, ci si possa soffermare sul tema della "Salute Circolare". "Siamo tutti vasi comunicanti, immersi in egual modo nell'ambiente e legati ad esso, interamente dipendenti da quello che mangiamo, beviamo, respiriamo e dalle altre creature che vivono sulla Terra – scrive la scienziata -. Non solo: la nostra salute e quella del sistema pianeta dipende dai nostri comportamenti."
Il concetto di "Salute Circolare" può renderci ancora più consapevoli delle interconnessioni di oggi, ci può aiutare a liberarci da una visione rigida e



perentoria della realtà, a cogliere le questioni globali, la salute ad esempio, come punto di equilibrio tra il benessere del singolo e la sostenibilità dell'ambiente.
Una concezione inclusiva della salute può essere un importante punto di riferimento per ripensare anche la nostra professione che, oltre e al di là di responsabilità e competenza, deve mostrarsi capace di poter abitare uno spazio di domande, libertà e confronto al proprio interno e nei confronti delle altre professioni sanitarie. Una visione capace di tradursi nel rispetto per le differenze e in un impegno comune a costruire un futuro capace di guardare alla complessità non come una minaccia, ma come un'opportunità di sviluppo.

PROFESSIONE E SICUREZZA ALLA MESSA DI DUNO

di Andrea Giacometti
Caporedattore





Rinnovando una tradizione che vive da diversi anni, tanti i medici che sono giunti al Tempio Votivo dei Medici d'Italia a Duno, in Valcuvia, per partecipare alla tradizionale Santa Messa promossa ogni anno dall'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri della Provincia di Varese. In particolare, la celebrazione eucaristica si svolge sempre in prossimità della Festività di San Luca Evangelista, protettore dei camici bianchi.

La cerimonia al Tempio di Duno è stata presieduta dal Parroco Don Feliciano Rizzella. L'omelia è stata tenuta dal medico di base e diacono Salvatore La Sala. Hanno partecipato alla Messa autorità come il Prefetto di Varese, Salvatore Pasquariello, il Capitano dei Carabinieri Vincenzo Piazza, Comandante della Compagnia di Luino, il Sindaco di Duno Marco Dolce, la Professoressa Francesca Rovera, Presidente della Scuola di Medicina dell'Università dell'Insubria di Varese. Nell'omelia è stata delineata la figura di San Luca, evangelista, medico, artista. Il diacono La Sala ha rimarcato le analogie tra le figure del medico e dell'artista, entrambe attente all'aspetto fisico, ma anche rivolte alla dimensione spirituale dell'uomo.





Le fotografie sono state realizzate da Andrea Giacometti

Di ampio respiro l'intervento del Presidente dell'Ordine dei Medici di Varese, la Dottoressa Giovanna Beretta, che ha segnalato l'importanza della questione della sicurezza che riguarda tutti gli operatori sanitari. "Ogni giorno dobbiamo affrontare difficoltà e problemi – ha ricordato la Presidente Dottoressa Beretta -. I due Colleghi che ricordiamo oggi, e dei quali inscriviamo i nomi nel Sacrario, sono entrambi scomparsi per mano di loro pazienti, una circostanza che ripropone drammaticamente il tema della sicurezza. Faccio mia la riflessione formulata, a questo proposito, dalla Fnomceo nazionale sulla necessità di "sensibilizzare l'opinione pubblica sull'emergenza nazionale della violenza contro i medici e gli operatori sanitari. Una società che non sa difendere coloro che garantiscono il diritto alla salute è una società sconfitta, che si rivolta contro sè stessa. Ora è il momento del silenzio, per far rumore contro la violenza". Anche il Prefetto di Varese, Salvatore Pasquariello, al termine della funzione religiosa, ha ribadito l'importanza del tema della sicurezza del personale sanitario e la necessità di impegnarsi per dare vita ad iniziative concrete a tutela di chi opera per la salute di tutti.

Dopo la Messa nel Sacrario adiacente il Tempio sono stati scoperti i nomi di due camici bianchi che hanno recentemente perduto la vita: il Dottor Gaetano Alaimo (Ordine dei Medici di Agrigento) e la Dottoressa Barbara Capovani (Ordine dei Medici di Pisa), entrambi uccisi da ex pazienti.





SAN LUCA, PROTETTORE DEI MEDICI

di Salvatore La Sala
Medico di base e diacono

S. Luca, compagno e collaboratore di S. Paolo che lo chiama il “Caro medico”, incarna in modo esemplare la figura dell’evangelista cioè di colui che ha cercato di mettere insieme un racconto dettagliato e ordinato degli avvenimenti e dei detti di Gesù dopo aver indagato accuratamente ogni cosa sin dall’origine ed aver vagliato la testimonianza di coloro che furono testimoni oculari e ministri della Parola, tra cui la Madre del Signore Gesù. Nel prologo del suo Vangelo, egli, oltre l’acribia dello storico, rivela un tratto essenziale del medico che innanzitutto è un uomo di scienza cioè detentore di un sistema di conoscenza che deve essere verificata e aggiornata alla luce delle evidenze che nascono dall’esperienza e da una raccolta minuziosa dei dati che deve portare ad una ipotesi di lavoro per poter individuare la causa di una patologia. La tradizione ci tramanda anche un Luca artista-pittore elemento essenziale della figura del medico che è chiamato ad applicare al caso clinico particolare il suo bagaglio



di conoscenze modulando i rimedi secondo le varie fasi di un determinato processo patologico mettendo in atto quella naturale intuizione insita in ciascun professionista.Sicuramente l’aspetto maggiormente evocativo e che lo contraddistingue dagli altri evangelisti è il Volto della mansuetudine e della tenerezza del Cristo, quel tratto di tenerezza e di empatia nei confronti dei poveri e dei malati che lo porta a prendersi cura di ogni uomo nella sua interezza: corpo, anima, spirito. S. G. Moscati asseriva che i malati non sono solo corpi da curare ma persone da salvare per cui la guarigione più profonda è quella spirituale attraverso l’amore e la carità approcciando ogni uomo al di là di ogni credo religioso sapendo entrare nel cuore di ogni uomo. Nel Vangelo Gesù invitando i 72 discepoli mandati a guarire i malati li incardina in questa missione che è quella propria del medico. Questo principio viene raccomandato da codice deontologico del giuramento di Ippocrate che ci invita al rispetto della vita umana dal concepimento sino alla morte naturale. Nella parabola del Buon Samaritano che tratteggia il Volto di Cristo medico dell’umanità ferita e che giace ai bordi della strada possiamo riconoscere un comportamento che deve caratterizzare la figura di ogni medico, egli vede il ferito, sente compassione, si avvicina, fascia le ferite, lo carica sulla sua cavalcatura, lo porta ad una locanda, si prende cura di lui, paga l’albergatore. Questo è un altro lato da mettere in risalto e cioè che il medico non opera da solo ma in équipe intessendo una rete di relazioni socio-sanitarie volte al benessere integrale della persona malata. Possa l’intercessione di Maria, di cui S. Luca nel suo Vangelo ci riporta il suo Magnificat e che come la tradizione riporta sia stata rappresentata nei suoi dipinti, esserci di sostegno e conforto nella quotidiana pratica di assistenza ai malati affiancandoli nell’esperienza di terapeuti feriti in modo particolare in questo momento in cui sono soggetti ad atti di violenza.

GIUBILEO DELLE PROFESSIONI SANITARIE, UN IMPEGNO COMUNE PER LA SALUTE DEL PAZIENTE

di Andrea Giacometti
Caporedattore



Grande partecipazione e una forte adesione interiore al Giubileo delle Professioni Sanitarie, un evento celebrato nella suggestiva cornice del Sacro Monte di Varese, nel pomeriggio di domenica 28 settembre 2025. Un momento di riflessione e di preghiera che ha riunito, con successo, i rappresentanti delle Professioni Sanitarie della nostra Provincia, le tante facce della sanità di oggi: l’Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri, l’Ordine delle Professioni Infermieristiche, l’Ordine della Professione di Ostetrica, l’Ordine dei Fisioterapisti, l’Ordine dei Tecnici sanitari di Radiologia medica e delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione. All’iniziativa ha partecipato anche l’Ordine di Malta. L’evento è stato un importante momento di dialogo e condivisione tra professioni diverse, forse il primo di altri appuntamenti, future occasioni di incontro e di iniziative comuni.





La celebrazione del Giubileo della Speranza promossa dagli Ordini delle Professioni Sanitarie, ha preso il via con una processione lungo la Via delle Cappelle, un cammino spirituale accompagnato da canti sacri, letture, riflessioni. Alla Prima Cappella ha preso la parola la Presidente dell'Ordine dei Medici di Varese, la dottoressa Giovanna Beretta, per introdurre l'iniziativa. "Saliamo al Sacro Monte – ha sottolineato la Presidente Beretta – come 'pellegrini di speranza', quella che ci ha fatto aderire alla nostra vocazione, quella che anima ogni nostra azione nei confronti di chi soffre. Il Signore ci renda strumento efficace di vicinanza e aiuto a tutti coloro che sperimentano il proprio limite".

Nel corso dell'evento la Presidente dell'Ordine dei Medici è stata affiancata da Salvatore Santo, Presidente Ordine delle Professioni Infermieristiche, da Clara Magnoli, Presidente dell'Ordine della Professione di Ostetrica, da Sonia Cuman, Vicepresidente dei Tecnici sanitari di radiologia medica, da Sergio Perillo, Presidente dell'Ordine dei Fisioterapisti. Era presente anche Angelo Maria Calati, referente varesino dell'Ordine di Malta.

Dopo un canto sacro, proposto alla Prima Cappella dal soprano Maria Chiara Cavinato, si è mossa la folta processione del personale sanitario della provincia di Varese, che lungo la Via delle Cappelle si è soffermata sui Misteri del Santo Rosario. A proporre la lettura di pagine del Magistero della Chiesa è stata l'attrice Eugenia Marcolli. Alle preghiere, ai canti, alle letture, si sono accompagnate le riflessioni di Don Antonio Della Bella, nuovo cappellano della Fondazione Molina di Varese. Al termine della processione, medici, infermieri, tecnici, ostetriche hanno fatto il loro ingresso nel Santuario di Santa Maria del Monte, per partecipare alla funzione religiosa per la santa messa dopo avere ascoltato un'Ave Maria interpretata ancora dal soprano Cavinato: il santuario si è riempito subito, con oltre duecento partecipanti che hanno preso posto sotto alle arcate del Santuario. In prima fila, tra le autorità, sedeva il Prefetto di Varese, Salvatore Rosario Pasquariello, e Francesca Bertone, in rappresentanza della Guardia di Finanza di Varese.







Le fotografie sono state realizzate da Andrea Giacometti

La santa messa è stata presieduta da Don Paolo Fontana, uno dei responsabili Pastorale sanitaria della Diocesi di Milano, il quale si è soffermato sui temi delle professioni legate al mondo della sanità e sulla figura di San Luca, protettore dei camici bianchi. Una celebrazione che è stata seguita con grande partecipazione dai presenti, che hanno confermato come il Giubileo sia un'occasione per un confronto tra tutti coloro che a Varese si dedicano alla cura e alla prossimità verso i malati. Come hanno ricordato i promotori "nei momenti difficili siamo stati insieme. E questo ci ha dato speranza e capacità. Per non perdere questa speranza e sostenere il senso delle nostre professioni, in occasione del Giubileo della Speranza abbiamo organizzato, al Sacro Monte di Varese, la celebrazione di oggi".

UN SECOLO DAL NOBEL A WILLEM EINTHOVEN, PADRE DELL'ECG

Il cuore, spazio della memoria e del sentimento, motore della vita, organo dinamico celebrato anche da poeti e religioni, è stato il vero protagonista del convegno dedicato, nell'aula magna dell'Università dell'Insubria, all'elettrocardiogramma, insostituibile pietra miliare per i camici bianchi, fondamentale strumento di diagnosi e cura, trascorso un secolo dal Nobel per la medicina assegnato al suo scopritore, il fisiologo olandese Willem Einthoven. Organizzato da Ordine dei Medici di Varese, dalla stessa Università dell'Insubria e dall'Ospedale di Circolo di Varese, "il simposio è occasione – ha sottolineato Giovanna Beretta, presidente dell'Ordine dei Medici di Varese - per un interessante confronto tra medici di tutte le discipline coinvolte nell'utilizzo dell'elettrocardiogramma: cardiologi, anestesisti rianimatori, internisti e chirurghi".



Il convegno si è soffermato sulla storia, lo stato attuale e le prospettive future dell'importante strumento. Il professor Giulio Carcano, ordinario di chirurgia generale all'Insubria, ha sottolineato l'approccio trasversale del convegno, che "intreccia medicina e patrimonio storico-culturale, con il risultato di rafforzare l'identità della medicina". Carcano ha ripercorso l'attività del dottor Christiaan Barnard, primo ad effettuare un trapianto di cuore, introducendo il delicatissimo tema di come verificare le condizioni che consentano l'espianto degli organi. Facendo un passo indietro la professoressa Ilaria Gorini, docente di storia della medicina all'Insubria, ha ricostruito la lunga genesi dell'elettrocardiogramma.

La dottoressa Raffaella Marazzi, cardiologa ed elettrofisiologa presso l'Asst Sette Laghi, si è soffermata invece sul tema delle diffuse aritmie e della loro cura, mentre il professor Marco Donadini, associato di Medicina interna, ha parlato delle terapie che si stanno rapidamente evolvendo. È stata poi la volta della dottoressa Battistina Castiglioni e del professor Fabio Angeli che, dell'elettrocardiogramma, hanno illustrato presente e prospettive future. A conclusione del convegno spazio al significato del cuore nelle religioni, in letteratura e nell'arte con le relazioni dei professori don Alberto Cozzi, Gianmarco Gaspari, Andrea Spiriti.

CAMICI BIANCHI TRA ECG, TRAPIANTI, ETICA

di Giulio Carcano
Professore Ordinario di Chirurgia Generale dell'Università degli Studi dell'Insubria



Willem Einthoven ha inventato la possibilità di conoscere il cuore nella sua essenza elettrica, attraverso un tracciato capace di raccontarne la vita, la sofferenza e, talvolta, la fine. A distanza di cento anni, l'elettrocardiogramma rimane uno strumento insostituibile, e in particolare nel campo dei trapianti d'organo assume un ruolo decisivo. L'ECG è presente in ogni fase del trapianto: nella valutazione del donatore, nella diagnosi di morte, nel monitoraggio del ricevente. Ne rappresenta quindi il filo conduttore, capace di raccontare la fine e l'inizio di una storia. La storia che voglio narrare inizia il 2 dicembre 1967, al Pronto Soccorso del Grote Schuur Hospital di Città del Capo, dove arrivano una madre e la figlia venticinquenne Denise Darvall, investite mentre attraversavano la strada. Per la madre non vi è più nulla da fare. Sulla figlia invece si tenta ogni manovra rianimatoria, ma il trauma cerebrale della giovane risulta irreversibile. Il suo cuore però continua a battere regolarmente: l'ECG è integro.

Cristiaan Barnard si era esercitato per anni con organi di animali, sull'uomo era stato pioniere nel suo paese, trapiantando un rene nel 1959. Tuttavia, il cuore era ancora un tabù. Barnard preleva il cuore della giovane per trapiantarlo al cinquantenne Louis Washkansky. Il ricevente, già in condizioni critiche, sopravvive soltanto 18 giorni, ma apre la strada al secondo trapianto: un mese dopo viene eseguito un secondo trapianto sul dentista Philip Nyberg, che vivrà 19 mesi Barnard era poco apprezzato dai compagni di lavoro. Non tanto per le capacità chirurgiche indiscusse, piuttosto per quell'insieme di comportamenti che gli antichi greci avrebbero definito hybris, la tracotanza di chi ritiene di poter superare qualsiasi limite, perseguire i propri obiettivi derogando da leggi, usanze e tradizioni condivise.
Quando quel 3 dicembre 67 preleva il cuore da una giovane donna per trapiantarlo, almeno secondo la legge di allora, l'atto compiuto rappresenta un omicidio.
Norman Shunway alla Stanford University di Palo Alto, in California, da anni ha studiato la tecnica e l'elettrofisiologia del cuore auto-trapiantato nell'animale, ma è frenato da limiti etici e legislativi. L'organo da utilizzare deve essere prelevato ancora battente, ovvero da una persona a rigore "viva". A quei tempi, per decretare la morte di una persona si faceva riferimento al cuore, si era ufficialmente deceduti quando questo cessava di battere, quindi senza segni elettrocardiografici di attività cardiaca.
Grazie a quell'atto di tracotanza la comunità medica si decide, in tutta fretta ad adottare criteri condivisi per la definizione di morte cerebrale. Nel 1968, un comitato di esperti dell'Harvard Medical School pubblica il rapporto "A Definition of Irreversible Coma" (una definizione del coma irreversibile), poi divenuto base di tutte le legislazioni nazionali, in cui si stabilisce quando è lecito interrompere la rianimazione perché il paziente è clinicamente morto.
La prima entrata in scena dell'ECG nel contesto del trapianto è drammatica: la constatazione della morte di una persona.



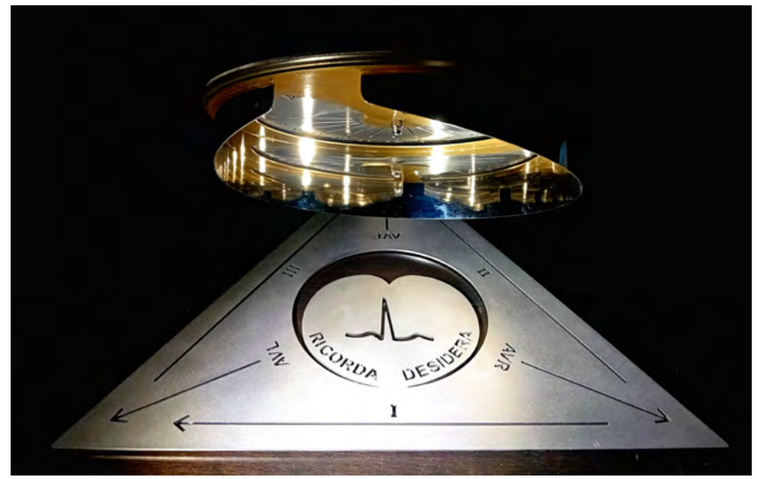
In Italia, la legge 644 del 2 dicembre 1975 stabilisce che “l’accertamento della morte deve essere effettuato mediante il rilievo continuo dell’elettrocardiogramma protratto per non meno di venti minuti primi”. In Italia, la dichiarazione di morte avviene secondo due percorsi principali: la constatazione di morte encefalica, in cui l’ECG serve a monitorare la stabilità cardiaca durante le sei ore di osservazione; ovvero la constatazione di morte cardiaca, prevista nei protocolli di Donation after Circulatory Death (DCD). In questo caso, il ruolo dell’ECG è cruciale: il tracciato deve mostrare assenza totale di attività elettrica, l’asistolia, in modo continuo e documentato. Il buon risultato del prelievo di organi da donatori a cuore fermo controllati è condizionato dai tempi di osservazione dopo l’arresto cardiaco, che sono stabiliti in modo da minimizzare il danno ischemico.
Nella letteratura e nei protocolli internazionali vi è un accordo riguardo alla possibilità di prelievo degli organi a cuore fermo; tuttavia, non c’è consenso sulla determinazione dei tempi di osservazione necessari per dichiarare con certezza l’irreversibilità della morte accertata con criterio cardiocircolatorio.



Nei protocolli DCD internazionali, bastano cinque minuti di asistolia continua prima di procedere.
Il nostro paese ha adottato, al contrario, la normativa decisamente più garantista: la dichiarazione di morte da arresto cardiaco presuppone l’effettuazione di un elettrocardiogramma privo di attività cardiaca, della durata di 20 minuti, al fine di accertare la perdita irreversibile di tutte le funzioni dell’encefalo dovute alla mancata perfusione cerebrale. Tale soglia offre garanzie assolute in merito alla certezza della dichiarazione di morte.
È un atto medico e legale, ma anche etico: dobbiamo essere certi, al di là di ogni dubbio, che la vita si sia spenta, per rispettare il donatore e per garantire la sicurezza del ricevente. In quel momento, il tracciato dell’ECG è piatto, vi è silenzio elettrico. Eppure, proprio da quella certezza parte la possibilità di salvare altre vite. Nel momento del prelievo il cuore viene fermato e poi fatto ripartire una volta trapiantato nel ricevente.
La ricerca sul significato dell’esistenza è il tema: in questo la chirurgia dei trapianti è assimilabile forse solo all’oncologia e alla cura dei malati terminali. Dai pazienti, uomini portatori di un bagaglio personale di storia, si può attingere in qualunque disciplina della medicina. Tuttavia, il trapianto si colloca in quell’attimo ultimo che richiede di riconoscerne il significato. Riconoscere che la vita è un dono rappresenta la possibilità di agire in modo assolutamente gratuito, senza prospettive di ritorno, per il genitore o per il coniuge di un paziente deceduto che accetti di donare gli organi. Noi, Medici dei Trapianti, vogliano essere compagni in questa avventura dell’umano, non solo come sostegno professionale, ma condividendo le stesse domande ultime e la stessa voglia di esperienza.

di Francesco Baggio
Dirigente Medico S.C. Anestesia
e Gestione Blocchi Operatori
ASST-SETTELAGHI

100 ANNI DI CUORE



Mi ha sempre affascinato lo scorrere del tempo, fin da quando, da bambino, ho iniziato a costruire i miei primi orologi solari. La professione di Anestesista, poi, mi mette ogni giorno alla prova con il tempo, con la sua percezione, con quello che al tempo succede durante la gestione delle emergenze: rallenta, accelera, a volte fa per fermarsi. Sembra inseguire il battito dei nostri pazienti e così, insieme al loro, anche il nostro cuore rallenta, accelera… a volte fa per fermarsi.
Il tempo è il cuore della Storia della Medicina, che non smette mai di regalarci progressi, ai quali dover stare sempre al passo.
Scopro nel 2024 che in quell’anno cadevano i cento anni dall’assegnazione del Premio Nobel a Willem Einthoven. Una ricorrenza passata immeritatamente sotto traccia. Fatico fin da subito a contenere l’immaginazione. Mi chiedo perché non creare una “cordata” di buoni, ottimi medici che lavorano nel nostro ospedale, per lavorare ad un progetto che riunisca chi con l’ECG lavora tutti i giorni: un evento da ripetersi ogni anno e da esportare nella comunità scientifica internazionale come grande occasione di relazioni e visibilità, organizzare annualmente congressi coordinati, indire il Giorno Internazionale dell’ECG.
In 100 anni poche innovazioni come l’elettrocardiogramma hanno avuto un effetto tanto dirompente nella pratica clinica. Miliardi di chilometri di tracciati sono stati stampati, pochi millivolt su una linea di tempo hanno aperto una finestra sul cuore, un orologio che ha sempre battuto il secondo ma che fino ad allora mancava delle lancette con le quali si potesse leggere l’ora. I medici, lo sappiamo, sono persone, e come tali portano in tutto ciò che fanno tutto quel che sono.
Nel momento stesso in cui immaginavo come promuovere l’iniziativa, si affacciava l’idea di progettare una meridiana che, misurando il tempo, si offrisse a celebrare questa ricorrenza. Nasce così un orologio solare inedito che riflettendo i raggi del sole attraverso uno specchio cilindrico, genera un cuore luminoso che segna le ore. Il motto scelto, la frase che accompagna l’orologio, è “desidera-ricorda”, due parole dall’etimologia suggestiva. Ricordare, da

cor cordi: il cuore era ritenuto dagli Antichi sede della memoria, dimora di un'immagine, situazione o incontro che sia passato nei pressi del cuore e di cui si desidera rievocarne la vicinanza. Desiderare, da sidus sideris: l'anelito verso la dimensione alta della vita in cui il "de" privativo esprime l'impossibilità di afferrarlo nella sua interezza, un'inarrivabile pulsione all'infinito.
La mia immaginazione ha potuto trovare forma e sostanza nel caparbio entusiasmo di colleghi ospedalieri, universitari e nell'Ordine dei Medici che il 20 settembre ha organizzato un riuscito convegno a Varese, presso l'Aula Magna Granero-Porati dal titolo: "ECG - 100 anni dal Nobel a Willem Einthoven". Una mattina di brillanti contributi di stimati colleghi che ci hanno portato dalle origini dell'elettrocardiografia, attraverso i suoi svariati territori di applicazione, fino alle prospettive future di uno strumento ancora in piena evoluzione. Non è mancata un'emozionante sessione dove arte, letteratura e religione mettevano in luce l'aspetto simbolico legato al cuore.
Si ricomincia da Varese, l'anno prossimo, per rilanciare, rinnovato,



l'argomento, tenendo l'orecchio teso a percepire l'eco di interesse della nostra proposta a livello internazionale. Il cuore ha superato l'immaginazione: l'emozione di vedere riunita tanta passione attorno ad una sottile traccia di ECG dimostra battito a battito che la bellezza della nostra Professione supera il tempo.

PROGETTO MAGELLANO, INFERMIERI STRANIERI ALL'OSPEDALE DI CIRCOLO



Intervista a Guido Bonoldi
Consigliere comunale con delega alla sanità
e consulente della DG Welfare di Regione Lombardia

Quali sono i risultati dell'iniziativa "Magellano" che ha portato infermieri stranieri nelle nostre strutture?
In due anni, da 2023 ad oggi, sono stati 30 gli infermieri giunti dal Sudamerica all'Ospedale di Circolo. Di questi sono 23 quelli attualmente in servizio in vari reparti. Un risultato che abbiamo conseguito grazie ad una rete di collaborazioni, che ci ha aiutato ad affrontare un ampio arco di problemi, dal trovare casa per questi infermieri ad aprire un conto in banca. A questo progetto hanno collaborato, oltre al Gulliver, Asst Sette Laghi ed Università dell'Insubria, Comune, Bcc di Busto Garolfo e Buguggiate, Cpia (Centri provinciali per l'istruzione degli adulti), Rsa Maria Immacolata, Studio Castagna.

Oltre al progetto "Magellano", sta camminando anche il progetto "Magellano Studenti". In cosa consiste?
Sono stati finora 12 studenti che per cinque mesi si formano (grazie alla collaborazione con il Gulliver) e poi si recano nelle varie strutture del territorio. Si tratta di ragazze e ragazzi che provengono dall'Università Nazionale del Paraguay, dall'Università Cattolica del Perù, dall'Università Nazionale del Rosario in Argentina. Abbiamo ora il primo laureato, mentre anche gli altri proseguono il percorso. Per questa esperienza vogliamo puntare su una collaborazione ancora più stretta con Asst Sette Laghi e Università dell'Insubria.



Ma questa iniziativa non corre il rischio di essere una goccia nel mare del problema della carenza di personale infermieristico?
È un'obiezione fondata. Certamente è solo una componente, non è la soluzione del problema. Non è facile portare da fuori giovani infermieri, ma il nostro Paese risulta attrattivo e mostra anche una capacità di accoglienza. Fondamentale è l'attrattività del territorio, con il suo welfare, la sua sanità, la sua scuola.

Come vivono i nuovi infermieri in provincia di Varese?
Si trovano bene. Molti mi dicono che qui hanno trovato una situazione tranquilla, ordinata, hanno conosciuto una vivibilità apprezzabile. Una situazione in cui, insomma, è possibile e positivo mettere radici.

A cura di Andrea Giacometti

VOLONTARIATO IN SANITÀ, L'ESEMPIO DI CAOS



Parliamo di volontariato in sanità. E partiamo da Caos odv (Centro ascolto operate al seno), associazione fondata e presieduta da Adele Patrini. Una realtà che è parte integrante del Team Multidisciplinare delle Breast Unit di ASST Sette Laghi e di ASST Valle Olona, oltre che di molte altre realtà sanitarie. Attraverso un Centro di Ascolto (relazione di aiuto) presente nella Breast Unit stessa, Caos prende per mano la donna e l'accompagna nel percorso diagnostico terapeutico assistenziale e riabilitativo, con particolare attenzione anche alla famiglia ed al caregiver. Parliamo di questi temi con la presidente Adele Patrini.

Perché tanti si impegnano nel volontariato in sanità?

In generale il volontariato è la colonna portante della società civile. Se, però, devo parlare dell'esperienza personale, il volontariato legato all'oncologia nasce spesso da un'esperienza personale e costituisce una risorsa importante in ambito sanitario. Ho iniziato a fare volontariato perché l'esperienza oncologica ha talmente inciso nella mia vita, che ho deciso di mettere a disposizione di altre donne la mia esperienza.

Il paziente diventa un importante interlocutore nel percorso di cura?

La voce del paziente è una voce importante e il volontariato arricchisce di senso l'esperienza che si è vissuta.

Volontariato in sanità: possiamo riassumerlo con le parole passione e competenza?

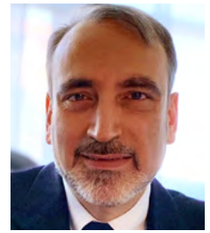
Sì, sono parole che rispecchiano questa esperienza. Ma aggiungerei anche un'altra parola: creatività. Non in senso astratto, ma nel senso di capacità di dare risposte innovative e inedite ai bisogni esistenti, con risposte come il community building o un'azione nata da un processo di rete.

Quale il rapporto di Caos, l'associazione da lei fondata e presieduta, con i camici bianchi?

Abbiamo un rapporto straordinario con i medici con i quali collaboriamo. Occorre tenere presente che Caos non è una realtà di volontariato che, sul territorio, eroga servizi, realtà di grande importanza. Ma Caos è parte integrante della Senologia dell'Ospedale, siamo un soggetto che partecipa al confronto con medici e infermieri. È un processo reciproco, tra medici e chi, come noi, viene riconosciuto come portavoci di pazienti e società civile. E' l'esito di un lungo processo, che ha reso il paziente, e le associazioni come Caos che se ne fanno interpreti, sono soggetti sempre più autorevoli: da ascoltare, con cui confrontarsi, da coinvolgere anche nel percorso di cura.

A cura di Andrea Giacometti

di Pasquale Paone
Presidente CAO Varese



LA C.C.E.P.S.: IL VALORE DELLA GIUSTIZIA

Amo la vita e amo la giustizia; se, però, non potessi avere l'una e l'altra, rinuncerei alla vita pur di mantenere la giustizia.

Xìng Mèngkē

Già nel 2020, neoeletto consigliere dell'Ordine dei Medici e componente della Commissione Albo Odontoiatri di Varese, e ancor di più oggi, in qualità di Presidente CAO, sono raggiunto di continuo da richieste di colleghi in merito ai più disparati aspetti della Professione, ritrovandomi a toccare con mano la difficoltà che gli iscritti ai rispettivi Albi hanno nel comprendere le caratteristiche e il funzionamento dell'Ordine provinciale.
Spesso, infatti, questo ente sussidiario dello Stato, che ha prerogative di supervisione e controllo amministrativo e disciplinare, viene confuso con una organizzazione o un'associazione di categoria da cui aspettarsi indicazioni per il disbrigo - tout court - di incombenze e pratiche burocratiche varie.
Perciò mi ritrovo di frequente a spiegare sia ai colleghi che ai privati cittadini che l'Ordine non è un'organizzazione di "diritto privato", ma bensì una parte integrante delle Istituzioni dello Stato e, nello specifico, una sorta di "Magistratura della professione", quale organo sussidiario dello Stato stesso, posto sul territorio a "[…] tutela della salute individuale e collettiva, vigilando sulla dignità, sul decoro, sull'indipendenza e sulla qualità della professione".
L'agire degli Ordini, regolato da quanto prescritto dalla normativa, trova fondamento e guida innanzitutto nel Codice di Deontologia Medica e nel Giuramento Professionale, che ne è parte costitutiva, che rappresentano segnatamente alla condotta professionale del Medico (anche di quella "al di fuori dell'esercizio professionale") l'equivalente dei codici e delle leggi regolatrici dell'esercizio della giustizia in ambito giuridico.
Il Medico dunque è sottoposto al rispetto del Codice Deontologico e anche a quello delle leggi.
Spesso, tuttavia, mi sono trovato a constatare che solo pochi di noi hanno letto il Codice Deontologico e anche io, prima di ricoprire questo incarico e di assumere questo impegno nei confronti dei colleghi e della Professione, non avevo avuto l'opportunità (o la necessità) di approfondirne la conoscenza e di apprezzare la considerevole valenza ontologica (nella fattispecie deontologica), etica e nomofilattica contenuta nei suoi vari titoli e articoli.
Sarebbe dunque utile promuovere lo studio del Codice Deontologico in capo a ogni iscritto all'Albo, in considerazione dell'enorme portata di valori etici e giuridici in esso contenuti che, ove appresi e introiettati, ne farebbero davvero la "Stella Polare" della condotta del Medico.
Inoltre introdurre i Medici al Codice permetterebbe anche un loro avvicinamento all'Ordine, percepito il più delle volte come un'entità lontana e autoritaria, preoccupata più di censurare e punire che di educare e guidare il professionista e la Professione.
Per parafrasare un noto adagio della medicina che recita: "Prevenire è meglio che curare" si potrebbe, a buon diritto, asserire che: "(in)formare è meglio che condannare" anche perché, per quanto attiene alla condotta deontologica, la stessa è spesso tradita più per ignoranza e ignavia che per una deliberata intenzione di commettere un illecito.

Date tali premesse non stupisce che i colleghi iscritti agli OMCeO abbiano poca - o pressoché nulla - conoscenza e nozione di cosa sia quell'organo giurisdizionale che è la CCEPS ossia la "Commissione Centrale per gli Esercenti le Professioni Sanitarie".
Cos'è dunque questo organismo misconosciuto? Di cosa si occupa? Da chi è composto?
Domande queste a cui cercherò sinteticamente di dare risposta nel prosieguo di queste mie riflessioni.
La CCEPS è un organo di giurisdizione speciale istituito presso il Ministero della Salute, composto da soggetti nominati, ogni 4 anni, con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri che, a buon diritto, può essere definita come una "Corte d'Appello" delle professioni sanitarie, poiché competente a decidere sui ricorsi proposti avverso i provvedimenti assunti dalle Commissioni disciplinari dei singoli Ordini provinciali di ciascuna delle professioni sanitarie di riferimento.
La giurisdizione della CCEPS dunque è dedita alle controversie in materia ordinistica e, nello specifico, ai ricorsi relativi ai rapporti intercorrenti tra gli Ordini Provinciali e i propri iscritti che "[…] si rendano colpevoli di abusi o mancanze nell'esercizio della professione o, comunque, di fatti disdicevoli al decoro professionale" secondo quanto stabilito nel Codice Deontologico, nonché "derivanti dalla normativa nazionale e regionale vigente e dalle disposizioni contenute nei contratti e nelle convenzioni nazionali di lavoro."
È altresì di sua competenza il potere disciplinare nei confronti dei componenti gli Ordini provinciali, i Comitati centrali delle Federazioni Nazionali, nonché dei propri componenti.
Rappresenta, quindi, sia un "organo disciplinare" (I grado di giudizio) che la "Corte d'Appello" (II grado di giudizio) delle professioni sanitarie, competente a decidere nelle dispute relative a molteplici questioni e materie quali: iscrizione e cancellazione dall'albo, provvedimenti disciplinari, operazioni elettorali e ricorsi alla CCEPS stessa.
Il ricorso alla CCEPS, infatti, è il principale rimedio previsto dall'ordinamento per annullare o riformare sanzioni disciplinari illegittime comminate dagli organi degli Ordini Professionali.
Avverso le decisioni della Commissione Centrale, infine, è ammesso ricorso alla Corte di Cassazione.
La CCEPS è un organo di tipo collegiale la cui composizione è stata realizzata in modo da avere una componente del collegio di tipo "stabile" e una "variabile" in base alla professione sanitaria interessata dalla questione oggetto di giudizio.
Ne fanno parte: magistrati, funzionari ministeriali, membri nominati dal Consiglio Superiore di Sanità ed esponenti indicati dalle Federazioni e Collegi delle professioni sanitarie, a ragione della peculiarità dei giudizi che coinvolgono i professionisti, i quali presentano profili di carattere non solo giuridico ma anche sanitario; come dicevamo ha sede a Roma presso la Ministero della Salute, ed è competente con riferimento all'intero territorio nazionale.



La CCEPS, dopo un periodo di "vacatio commissionis" nel 2020, è stata ricostituita nell'ottobre del 2021 per il quadriennio 2021-2025 e a luglio 2025 sono stati designati dalla FNOMCeO i nuovi componenti sia effettivi che supplenti.
I componenti effettivi per la Professione Odontoiatrica, per il quadriennio 2025-2029, sono i dottori:
- Marco Canegallo - Presidente CAO Frosinone;
- Marco De Berardinis - Presidente CAO Padova;
- Gianmario Fusardi - Presidente CAO Brescia;
- Davide Leone - Presidente CAO Latina;
- Pasquale Paone - Presidente CAO Varese.

È per me un onore poter rappresentare il nostro Ordine provinciale in seno a questo organismo istituzionale il cui scopo è sovrintendere a che l'esercizio della "giustizia disciplinare" sia attuato in conformità col dettame normativo perché in uno Stato Civile garantire la Giustizia vuol dire garantire la democrazia e tutelare, a ogni livello e grado, la libertà dei suoi cittadini.
Rendere giustizia perciò non è soltanto un dovere morale ma rimanda e richiama almeno altri due imprescindibili valori che fondano la dignità e l'inviolabilità dell'essere persona: la Verità e la Libertà.



Non può esserci infatti Giustizia senza Libertà, né può esserci Libertà senza Giustizia.
Solo per tali ragioni e a tali condizioni viene permesso alla giustizia l'uso della "forza", ma se essa non fondasse il suo agire sulla Verità, sulla Libertà, sull'Onestà l'esercizio della forza rappresenterebbe solo l'anticamera della tirannia.
La Giustizia, poi, non è solo un dovere verso gli altri, ma anche - e soprattutto - un dovere verso sé stessi, in quanto esercitare la Giustizia (per quanto umanamente possibile) ci rende migliori, ci edifica e ci qualifica come professionisti, come cittadini, come esseri umani a tutto tondo.
L'aspirazione alla Giustizia non può essere solo un imperativo "giurisprudenziale" o l'esercizio di una mera "funzione nomofilattica" ma rimanda a una "fame e sete" esistenziale, a un'urgenza morale che deve guidare le nostre azioni e ispirare le nostre decisioni come singoli, come organizzazioni, come istituzioni, perché: "se non è rispettata la giustizia, che cosa sono gli Stati se non delle grandi bande di ladri?" ammoniva, già nel IV secolo d.C., S. Agostino.
L'assillo per la Giustizia deve diventare quindi una volontà irremovibile e continua di rendere a ognuno ciò che "si merita", ciò che gli è dovuto, perché la statura e la maturità di una Società si misurano sulla sua capacità di garantire la Giustizia a tutti i suoi membri, specialmente "ai non abbienti" non solo in senso materiale ma anche come appartenenti a qualsivoglia minoranza ideologico-intellettuale.
Solo quando è agita per il Bene dell'Uomo si può comprendere e si può esercitare la "vera" Giustizia, quella che ci permette di scoprire e di constatare che ontologicamente siamo tutti "simili", che l'altro da sé non è una controparte ma un "consanguineo", catapultato - come ognuno di noi - nella realtà e nella Storia al fine di realizzare un progetto di Umanità e di Esistenza in cui Giustizia, Libertà, Uguaglianza e Verità sono ingredienti indispensabili per dare sapore e valore alla Vita stessa.

NUOVE ISCRIZIONI ALBO DEI MEDICI CHIRURGHI

• 5 AGOSTO 2025
GALLIVANONE Vittorio di Somma Lombardo (VA)
ZAFFARONI Matilde di Varese
SENALDI Pier Giorgio di Gallarate (VA)
ALTAVILLA Rachele di Gallarate (VA)
PIOTTI Giacomo di Buguggiate (VA)
CECCHIN Giulia di Samarate (VA)
BASSETTI Martina di Angera (VA)
BAFFARI Francesco di Cavaria con Premezzo (VA)
CALCIOLARI Jacopo di Varese
BACCO Matteo di Albiolo (CO)
BASLA Nicoletta di Gallarate (VA)

• 2 SETTEMBRE 2025
TERRASI Veronica di Varese
MIGLIERINA Matteo di Ispra (VA)
CONCA Beatrice di Germignaga (VA)

• 7 OTTOBRE 2025
GANGI Andrea di Cassano Magnago (VA)
GENNA Irene di Varese
RONDELLI Giulia di Oggiona con S. Stefano (VA)
COLOMBO Chiara di Cassano Magnago (VA)
CAPUTO Simone di Castellanza (VA)
CERRI Andrea di Varese
BOLTUC Paulina Jolanta di Varese

• 4 NOVEMBRE 2025
MANTICA Giovanna di Duno (VA)
TSYGANCHUK Oksana di Carnago (VA)
BRUGNONI Francesca di Orino (VA)
CASTIGLIONI Alessandro di Busto Arsizio (VA)
CARLOTTO Micaela di Sumirago (VA)
MALNATI Nicolò di Varese
PERERA Liyanage Sanduni Ramesha Harshi di Varese
CAPISANI Beatrice di Solbiate Olona (VA)
PAPISCA Alessandra di Cassano Magnago (VA)
BIANCHI Clara di Varese
LOUDAINI Sofia di Craiova (Romania)
PINZAN Silvia di Angera (VA)

CANCELLAZIONI ALBO DEI MEDICI CHIRURGHI

• 5 AGOSTO 2025
Per trasferimento ad altro Ordine
VALENTI Luca di Imola (BO)
MANGINI Francesca di Milano
BONAFÈ GRIMBERG Gabriela di Busto Arsizio (VA)

Per dimissioni
BONFANTI Silvia di Plan Les Ouates (Svizzera)

• 2 SETTEMBRE 2025
Per trasferimento ad altro Ordine
MORINI Gianluca di Caslino d'Erba (CO)

• 7 OTTOBRE 2025
Per trasferimento ad altro Ordine
BURANI Rossella di Saronno (VA)
TORRE Alessandro Antonino di Gerenzano (VA)
NASO Maurizio di Garbagnate Milanese (MI)

• 4 NOVEMBRE 2025
Per rinuncia iscrizione all'albo
QUADRELLI Carlo di Gallarate (VA)

Per trasferimento ad altro Ordine
BELHAJ Youssra di Pessano con Bornago (MI)
LAZZARIN Samuel di Milano
LUPPI Marco di Lugano (Svizzera)
TURCONI Gloria di Turate (CO)
UCCELLA Stefano di Negrar di Valpolicella (VR)

Per cessazione attività
FERRARO Giorgio Salvatore di Cirò Marina (KR)

NUOVE ISCRIZIONI ALBO DEGLI ODONTOIATRI

• 5 AGOSTO 2025
DEL DUCA Anna Cristina di Varese
GIANNI Andrea di Gallarate (VA)

• 2 SETTEMBRE 2025
SLOBODIANIUK Roman di Gallarate (VA)
GUARNERI Sofia di Caronno Varesino (VA)

• 7 OTTOBRE 2025
ROATTI Simone di Saronno (VA)
ZENG Xiying di Saronno (VA)
BERLUSCONI Roberto di Saronno (VA)

• 4 NOVEMBRE 2025
BALLERIO Gianluca di Varese
BELLORA Veronica di Gallarate (VA)

CANCELLAZIONI ALBO DEGLI ODONTOIATRI

• 7 OTTOBRE 2025
Per trasferimento ad altro Ordine
CANIPAROLI Elena di Milano

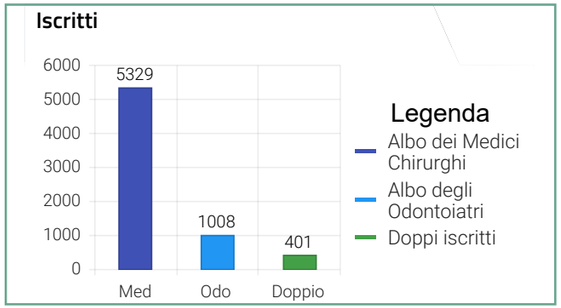
• 4 NOVEMBRE 2025
Per rinuncia iscrizione all'albo
MONETTI Silvana di Cavaria con Premezzo (VA)

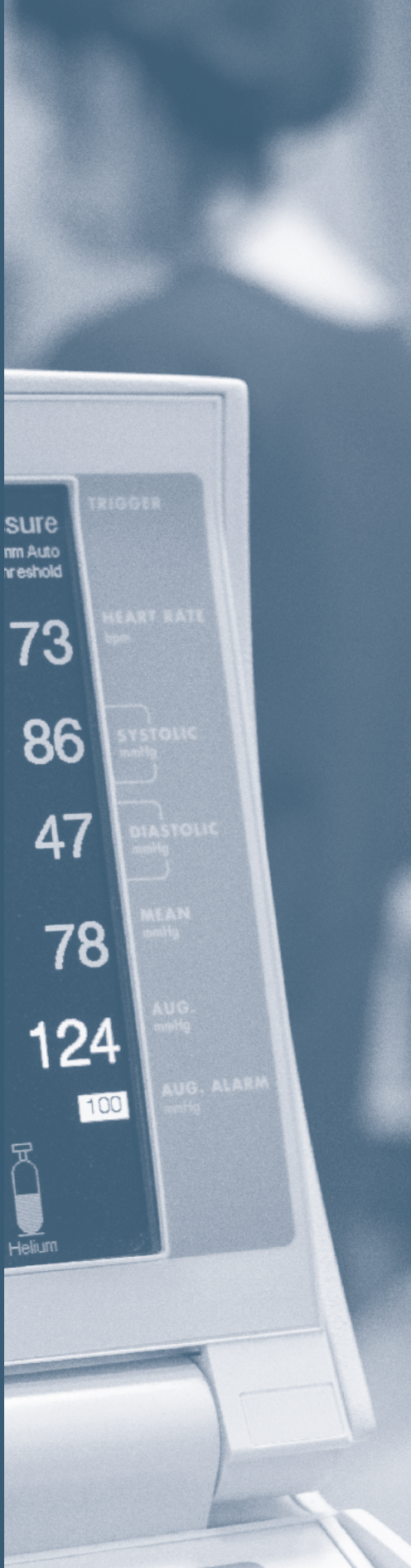
RICORDIAMO I COLLEGHI CHE CI HANNO LASCIATO

LOLLI Andrea di Briosco (MB) deceduto il 29/04/2025
TESTA Angelo di Luino (VA) deceduto il 29/04/2025
LUALDI Maria Giovanna di Busto Arsizio (VA) deceduta il 09/09/2025
BRIGATTI Giovanni di Casorate Sempione (VA) deceduto il 27/09/2025
TOMASSINI Antonio di Varese deceduto il 13/10/2025
MOLINARI Mariantonietta di Cassano Magnago (VA) deceduta il 27/10/2025
DE GIACOMO Ettore di Sangiano (VA) deceduto il 01/11/2025
LUCIONI Ferdinando di Tradate (VA) deceduto il 08/11/2025
FRANCHIN Stefano di Cassano Magnago (VA) deceduto il 10/11/2025
SANTANGELO Gesualdo di Malnate (VA) deceduto il 11/11/2025

RIEPILOGO DEGLI ISCRITTI AL 28 OTTOBRE 2025

Nominativi iscritti all'Albo dei Medici Chirurghi	5329
Nominativi iscritti all'Albo degli Odontoiatri	1008
Nominativi con Doppie iscrizioni	401
Totale delle iscrizioni	**6337**
Totale delle persone fisiche iscritte	**5936**




TRIGGER
HEART RATE
SYSTOLIC
DIASTOLIC
MEAN
AUG.
AUG. ALARM
73
86
47
78
124
100
Helium